

INTRODUZIONE

Giancarlo Brasca: un laico testimone del Vangelo

Giancarlo Brasca nasce il 10 agosto del 1920, a Mezzago, in Brianza. Il padre, matematico, è autore anche di un fortunato manuale scolastico. La famiglia Brasca si trasferisce a Milano e frequenta, nel centro storico, la parrocchia di Santa Maria della Passione in Via Conservatorio.

Giancarlo aderisce fin da ragazzo all'Azione Cattolica¹, dove incontrerà e farà amicizia con vari giovani, tra cui Leonardo Ancona, allievo di Padre Gemelli nella cattedra di psicologia; Giancarlo Castiglioni, in seguito fondatore della scuola chirurgica del Gemelli; Filippo Hazon, che farà un' esemplare carriera politica. In AC incontra anche mons. Francesco Olgiati², che sarà sua guida spirituale come di tanti giovani, specie negli anni del liceo. Grazie al suo aiuto affronterà l' esame di maturità con un anno di anticipo. A 22 anni, il 24 ottobre 1942, si laureerà in filosofia discutendo la tesi *I presupposti filosofici della pedagogia di Fichte*. A pochi giorni di distanza, il 2 novembre viene assunto in Cattolica,

¹ Sull'ambiente dell'AC ambrosiana in quegli anni si veda AA.VV., *L'Azione Cattolica nella Milano del '900*, Rusconi, Milano 1989; P. Zerbi, *Giuseppe Lazzati presidente diocesano della Gioventù di AC*, AVE, Roma 1989.

² Su Olgiati e l'AC si veda G. Vecchio, *Francesco Olgiati e l'Azione cattolica*, in *Atti del Convegno di studio su Mons. Francesco Olgiati nel primo centenario della nascita*, Milano, Università Cattolica, 17 maggio 1986, Vita e pensiero, Milano 1986, pp. 57-74.

in qualità di bibliotecario, un ruolo chiave secondo la visione di università di padre Gemelli e per il quale il francescano aveva previsto un 'adepto della prima ora': Nello Vian³. Il posto fu in seguito occupato da Rodolfo Francese, al quale successe Brasca.

Così – nota mons. Piero Zerbi⁴ – padre Agostino Gemelli e mons. Olgiati pensano di mettere al servizio dell'Ateneo cattolico quello che, come allievo, con Gustavo Bontadini, è tra le intelligenze più dotate e brillanti della sua generazione. Perché al progetto dell'Università Cattolica, secondo gli ideali di padre Gemelli, contribuiscono allievi volenterosi e dotati, dirigenti e impiegati motivati, che vanno a formare una comunità.

Dal 2 novembre 1942 fino alla sua morte, con l'interruzione di quindici mesi per il richiamo alle armi che lo vede in servizio nel distretto militare di Abbiategrasso, Brasca farà parte del personale dell'Università, apprezzato collaboratore di Gemelli, della 'cassiera' Armida Barelli e di Piero Panighi. Dall'iniziale impegno in biblioteca, giungerà al vertice dell'amministrazione dell'Ateneo fondato una ventina di anni prima da Gemelli e dal suo gruppo di amici.

Un impegno diretto di apostolato

Brasca, dal 1940 al 1964, assume nell'Azione Cattolica ambrosiana numerose responsabilità: è delegato Aspi-

³ Cfr. V. Peri, *Nello Vian*, Istituto Paolo VI - Studium, Brescia-Roma 2004, p. 5.

⁴ Sul rapporto tra Gemelli e Brasca si veda P. Zerbi, *L'uomo della preghiera*, in AA.VV., *Giancarlo Brasca: nel XX anniversario della morte (1979-1999)*, Vita e Pensiero, Milano 1999, pp. 17-28.

ranti fino a divenire presidente diocesano proprio negli anni in cui si celebra il Vaticano II (lo sarà nei trienni 1958-1961 e 1961-1964). La nomina è del cardinale arcivescovo Giovanni Battista Montini, di cui gode la fiducia, e avrà a fianco come delegato vescovile per l'AC mons. Enrico Manfredini, futuro vescovo di Piacenza e arcivescovo di Bologna. Entra, come rappresentante della Azione Cattolica, nel consiglio di amministrazione della Società Tipografici Lombardi, che pubblica il quotidiano «L'Italia»; presidente del consiglio di amministrazione è mons. Giovanni Colombo.

Vi è poi un'altra pagina della sua vita che va ricordata. Alla fine della guerra Brasca, l'8 settembre 1945 (nella festa liturgica della Natività di Maria), entra a far parte dell'Istituto dei Missionari della Regalità di Cristo, fondato da padre Gemelli. Una scelta di vita definita da Paolo VI «fenomeno caratteristico e consolantissimo della Chiesa contemporanea». Sarà presidente del sodalizio dal 1969 al 1979; nel 1972 viene inoltre eletto presidente mondiale della conferenza degli istituti secolari, incarico che lo porterà a compiere numerosi viaggi⁵.

Ancora durante la sua ultima degenza al Policlinico Gemelli, parteciperà ad una trasmissione TV su *I laici consacrati nel mondo*.

Militare ad Abbiategrasso, funge da contatto della Brigata Carroccio del Comando di Liberazione Nazionale e da referente dell'Ufficio Falsi, per incarico dell'Associazione Necchi tra i laureati della Cattolica, del frate cappuccino Carlo da Milano e del

⁵ Sugli Istituti secolari si veda F. Angelini, *Giancarlo Brasca. Maestro e testimone della regalità di Cristo*, Cooperate, Rimini 2004.

‘partigiano’ Ezio Franceschini⁶. Quest’ultimo, rettore facente funzioni dell’Università Cattolica, alla festa dell’8 dicembre 1945, lo menziona nel suo discorso *L’Università Cattolica del Sacro Cuore nella lotta per la liberazione*. Brasca ‘trafuga’ documenti-certificati militari di tutte le specie, dai fogli di permesso e di licenza per convalescenza o altri motivi a quei fogli di congedo, preziosissimi per i numerosi renitenti alle successive chiamate fasciste e per i partigiani. Nelle ore di libera uscita, girando in bicicletta tra le cascine di Abbiategrasso, Magenta, Casorate Primo, raduna i ragazzi per le lezioni di catechismo, come racconta uno di loro diventato poi sacerdote e collaboratore di Padre Lombardi nel Movimento per un Mondo Migliore: padre Stefano De Giovanni. È iperattivo e sensibile alle domande che vengono dalle nuove situazioni di vita, dalle sacche di emarginazione. Dal 1955, Brasca sarà anche segretario nazionale del «Movimento Avanguardia Cattolica Italiana» (MACI).

Dal 1951 al 1961 anima e coordina un gruppo di universitari e giovani laureati che, nelle ‘case minime’ di Bruzzano, il quartiere di mini alloggi creato dall’Istituto Case popolari per gli sfrattati, si prende cura dei ragazzi con doposcuola, corsi di avviamento al lavoro, attività ricreative, campeggi e sostegni alle famiglie. Quasi una scuola di Barbiana nel Bronx di Milano. Negli stessi anni, insieme con don Carlo Colombo, il teologo di Venegono futuro vescovo⁷, presso la chiesa

⁶ E. Preziosi, *Quasi un eremita nel tormentato '900: Ezio Franceschini*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2007.

⁷ M. Bocci, *Don Carlo Colombo e padre Agostino Gemelli: scienza, politica, teologia*, in L. Vaccaro (a cura di), *Mons. Carlo Colombo e l’Università Cattolica*, Morcelliana, Brescia 2008, pp. 29-89.

di s. Raffaele a Milano anima i 'gruppi familiari', con coppie di fidanzati e di giovani sposi che si preparano a rispondere alla vocazione cristiana del matrimonio.

Sensibile alle situazioni che richiedono un impegno caritativo, è vicino ai sacerdoti attivi sui fronti della solidarietà cristiana di cui è ricca la Chiesa ambrosiana: mons. Giuseppe Bicchierai, mons. Piero Rampi dell'Opera Sacra Famiglia di Cesano Boscone, il cappellano storico delle carceri di s. Vittore mons. Cesare Curioni, mons. Libero Tresoldi, don Carlo Gnocchi.

Direttore amministrativo dell'Università Cattolica

Nel 1971, rettore Giuseppe Lazzati, Brasca è direttore amministrativo, il primo nella storia della Cattolica a ricoprire questo ruolo. Seguono otto anni di intenso lavoro. Con la guida di Lazzati, l'Ateneo supera la fase delicata della contestazione che aveva incrinato il rapporto di fiducia con il mondo cattolico, e si propone come luogo qualificato di promozione del sapere, di formazione dei giovani, di ricerca scientifica, e di formazione permanente. Ma anche, grazie all'abilità di Brasca, come modello di organizzazione amministrativa e didattica.

Cura in maniera particolare anche la comunicazione attraverso le riviste dell'ufficio 'di propaganda', che fa capo all'Istituto Toniolo. Tra queste, rientrano nella sua sfera di competenza: «Rivista degli Amici», «Piccoli Amici» e anche «Cronache dell'Università Cattolica», «Cronache del Policlinico» e «Itinerarium Cordis».

Promuove conferenze stampa e fa apparire in televisione il rettore Lazzati, che deve convincere. In questo campo si avvale della collaborazione di Mario

Apollonio con cui pensa ad eventi in grado di comunicare gli ideali di una università cattolica. Negli anni '60 Brasca è preso dalla realizzazione e dall'avvio di una nuova opera.

Nel 1961, infatti, con il rettorato di Francesco Vito, diventa realtà un sogno di padre Gemelli: la facoltà di Medicina e, di lì a poco, apre il Policlinico universitario intitolato al fondatore della Cattolica.

La cura del direttore amministrativo non si limita all'amministrazione in senso stretto.

Brasca chiama una dirigente dell'Azione Cattolica, Irene Corvi, ad avviare presso il Policlinico il volontariato e apre una scuola per i bambini e i ragazzi degenti. Ma non è sufficiente. Brasca, primo in Italia, introduce al Gemelli, dopo averla scoperta in un ospedale di Ginevra, una lettera volumetto intitolata *A Te ospite*, che presenta la struttura ai degenti. Esce una prima stesura affidata alla penna di Adriana Zarri, mentre le successive edizioni verranno curate da Roberta Grazzani, direttrice di «Giovani Amici».

L'allora vescovo di Piacenza, mons. Manfredini, ricorderà come, per Brasca, mettere in pratica le Beatitudini fosse scelta di fondo della vita: «Un laico appartenente a Cristo con un animo così verginale, con cuore così integro e indiviso, da riuscire a realizzare già da ora, in comunione vitale con Gesù, per mezzo della grazia di Gesù, sul modello di Gesù, quella trasformazione progressiva della sua corporeità, che adesso verrà perfettamente attuata con un salto quando Dio lo rivestirà con il corpo spirituale nella sua dimora celeste»⁸.

⁸ Queste e altre notizie in un'intensa scheda biografica di Enrico Manfredini, in Angelini, *Giancarlo Brasca. Maestro e testimone della regalità di Cristo*.

L'amico italiano del papa

Vi è una pagina, anch'essa nota, riguardante il singolare rapporto di conoscenza e stima che unisce Brasca a Karol Wojtyła, fin dagli anni del Concilio. Anna Tolentino, segretaria di Armida Barelli e poi direttrice a Roma della Domus Mariae – la grande costruzione voluta dalla Gioventù Femminile per ospitare le giovani e che accoglierà i vescovi latino-americani durante il Concilio – coinvolge Brasca nei suoi scambi, da sempre molto intensi, con il cardinale primate di Polonia Wyszyński, con il segretario della Conferenza episcopale Dabrowsky e con il giovane arcivescovo di Cracovia, Wojtyła⁹. Dal 1962 al 1978 Brasca compirà una decina di viaggi in Polonia recandosi in varie città, incontrandovi vescovi, intellettuali, giovani e promuovendo la nascita degli istituti secolari. Anche in virtù di questo legame, si adopererà per creare una organizzazione per l'ospitalità di universitari polacchi a Roma. Il cardinale Wojtyła si recherà a Milano nel marzo 1977, tenendo in aula magna una dotta lezione su *Il problema del costituirsi della cultura attraverso la praxis umana*, pubblicata in seguito sulla «Rivista di filosofia neo-scolastica»; l'arcivescovo di Cracovia affiderà a Vita e Pensiero, l'editrice dell'Università Cattolica, la pubblicazione di un volume *Segno di contraddizione*, che raccoglie i testi degli esercizi spirituali tenuti alla curia romana su invito di Paolo VI l'anno precedente¹⁰.

⁹ Si veda l'intervista a Lilia Bianchini, *Durante il Concilio da un osservatorio speciale*, in E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli, 1. Studenti e amici raccontano l'Università Cattolica*, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 17-25.

¹⁰ K. Wojtyła, *Segno di contraddizione: meditazioni*, Vita e Pensiero, Milano 1978.

Quando il 16 ottobre 1978 Karol Wojtyła diviene papa con il nome di Giovanni Paolo II, Giancarlo Brasca, ormai nella sua stanza di degenza al Gemelli, essendo tra i pochi che hanno una buona conoscenza del papa polacco, viene intervistato da inviati della stampa, della radio e della televisione. Scriverà in questa occasione alcuni articoli sul nuovo papa, ma per tutti esce su «L'Osservatore romano», e pare profetico, *I giovani lo seguiranno*.

Due giorni dopo, il 18 ottobre, durante la visita di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli, avverrà l'ultimo incontro con papa Wojtyła, di cui Brasca intuirà la grandezza: «Noi sappiamo che la salvezza giungerà dagli estremi confini della terra... sentiamo che qualcosa incombe, che il mondo intero aspetta, ricominciamo a sperare. Qualcuno timidamente invoca di nuovo: Vieni Signore Gesù! È qualcuno che sino a ieri non amava e non credeva. Il nuovo papa lo ha scosso, lo ha rimesso in cammino. "È tempo di levarci dal sonno, la salvezza è ora più vicina di quando cominciamo a credere" (Rm 13,11)» (5 novembre 1978, ai Missionari della Regalità). Brasca uscirà l'ultima volta dal Gemelli il 10 settembre del 1978 per recarsi ad Assisi a parlare di padre Gemelli¹¹.

Si spegnerà il 24 gennaio 1979, all'età di 59 anni. Ricevuta l'unzione degli infermi e il viatico nel pomeriggio del 18 gennaio, genetliaco di padre Gemelli, dal cardinale francescano Ferdinando Antonelli, viene raggiunto da una telefonata di Giovanni Paolo II. Seguono per Brasca due giornate ancora intense, nelle quali fa «tutto quello che era estremamente

¹¹ Il testo in G. Grampa (a cura di), *Un laico per il Vangelo. Scritti di Giancarlo Brasca*, Vita e Pensiero, Milano 1980, pp. 197-215.

importante e non rinviabile per la sua Università». La mattina del 21 detta le sue ultime tre lettere: al cardinale Antonelli per dirgli «il senso della filiale riconoscenza per il gesto di squisita paternità che Lei ha compiuto verso la mia persona con la estrema unzione». Annota: «Ne ho goduto fino al profondo del cuore, anche se non ho potuto esprimerlo per trattenere l'onda della commozione che saliva»; a mons. Bogumil Lewandowski, sacerdote polacco, ufficiale in una congregazione vaticana e portavoce a Roma della Conferenza episcopale polacca, per affidargli una lettera indirizzata al Santo Padre «sperando che Le sia facile farla recapitare»; e infine a Giovanni Paolo II. È, quest'ultima, una lettera a lungo rinviata, poiché Brasca intendeva scriverla di suo pugno e riservatamente. Così scrive: «Desidero dire che offro tutta la mia vita, così come la vuole Dio per la fecondità del piano apostolico che Vostra Santità va sviluppando nei punti nevralgici del mondo [...]. La gente a tutti i livelli è sicura che V. S. ha ricevuto da Dio il compito di aprire una nuova epoca nella storia della Chiesa e del Mondo [...]. Seguo, in spirito, preghiera e sacrificio, la preparazione del Suo viaggio a Puebla, di quello in Polonia [...], con il cuore che brucia di riconoscenza a Dio e di certezza nella Chiesa».

A distanza di anni Giancarlo Brasca può essere ricordato come una esemplare figura di laico cristiano: ci auguriamo che il suo esempio e la sua testimonianza possano promuovere le opere per cui tanto si è speso, a cominciare dall'Azione Cattolica e dall'Università Cattolica.

Ernesto Preziosi